

No 283

Angel. 7 woodcuts in text.

Very rare. There was no copy of this edition in the Ashburnham Sale. There was an imperfect edition in the volume lot 3129. The two editions in lot 3126 & lot 3127 were both late & printed at the Scalse di Vradia Florence without date, having only 6 leaves & only one woodcut. No copy of this edition was in the Libri Sale.

August 1554

E
3
LA
Rapresentatione d'uno miracolo di
duo Pellegrini che andauano a San Iacopo di Galitia.
Nuouamente Ristampata.



C Incomincia la Representatione de
duo pellegrini che andauano a
San Iacopo di Galitia.

Langelo annuntia.

AD honor di q̄l santo & gr̄a barone
pel quale tanto si uisita Galitia
hoggi facciam' la representatione
di duo buon pellegrini senza malitia
che hebbono insieme giusta affectione
& cio che se la diuina giustitia
deh state attenti, cose hoggi udirete
che tutti al fine ammirati sarete

Dettonsi questi pellegrini la fede
come lun laltro mai si lasciarebbe
lun si mori, & laltro hebbe merzede
portollo adosso, che di lui gl'increbbe
infino al santo altare, come richiede
al suo uiaggio appresentato lhebbe
doue uedrete e fia resuscitato

& come poi il compagno ha ristorato
Colella Romano dice alla moglie.

S'io non t'haueffi piu donna mai detto
quel chio diro insu questa mia partenza
tu fai de uoti il gran legame e stretto
& quanto piace a Dio lubbidienza
io mi uotai essendo giouinetto
donde io ho sopra la mia conscientia
dandare al gran baron pellegrinando
com'io uedessi il modo, il tēpo, o quādo
Et perch'io t'hebbi pur giouane & bella
ho risguardo alla tua giouanezza
per non lasciarti cosi meschinella
ma perche il nesso gia della uechiezza
nel cuore & nella mente mi martella
perche non ce della morte certezza
& ueggo quanto e il nostro uiuer corto
ch'io ui uogli'ire da uita, & nō da morto

La moglie risponde.

Oime lassa ame caro marito
o dolce sposo chio tho tanto amato
misera me che e quel chi ho sentito
che uoto e questo ch' m'hai ragionato
lascieresti tu, sei tu del senno uscito
il tuo figliuolo, che ancor nō e alleuato
si che tu credi in un punto far moſſa

ne piace a Dio, ne tuol q̄l ch' haud nō pot
Et pur se nō ti parti alme si presto
uerren con teo il tuo figliuolo & io
El marito dice alla moglie.

Non ti bisogna piu pensare a questo
io uo soletto andare, statti con Dio
questa ultima parola fia per resto
& fin chi torno, il tuo figliuolo & mio
ti raccomando sopra ogn'altra cosa
rimane in pace o dolce & cara sposa

La donna si uolge al figliuolo &
dice cosi.

O figliuol mio ond'io solleuo al core
mille speranze hauer, mille dolcezze
perche tu eri insul giouenil fiore
quando piu pare che la uita s'aprezza
oue e la carita, e'l paterno amore
oue sien hora le tue delicatezze
rimasto solo con la misera madre
ne so se mai ti riuedrai tuo padre

Costantino Genouese alla sua
donna dice.

Non pigliar donna mia perturbatione
perche io ti uenga buoue cose a dire
sappi che in questa notte in uisione
m'ho ueduto san Iacopo apparire
che cō sua man mi porgeua il bordone
& ricordommi, ond'io uoglio ubbidire
el uoto fatto, & cosi m'apparechio
pche io conosco omai esser pur uecchio
Io mi destai si tutto spauentato
& parmi anchor sentir quelle parole
per tanto io son d'andare deliberato
benche lasciarui tutti assai mi duole
ma tanto a Dio dispiace esser ingrato
che ricordarsi un tratto pur si uole
de beneficii, & quante gratie hauemo
del figliuol nostro ch'era in tātō stremo

La donna risponde.

Vuoi chio ti dica quel che dir conuenſi
io tel diro, tu mi par rimbambito
uedi che tutti ti tremano i sensi
san Iacopo sta notte te apparito
deh stolto, forse nel horto ir ti pensi
che ti fo ogni sera il pan bollito
& biasci un hora, hor nō ui ire altrimenti

Se non fai prima rimetterti i denti
Seguita la donna.

Ma forte tu t'aiuterai col mosto
come douesti fare hier sera a cena
pero sei fatto pellegrin si tosto
& pari hora ogni grãchio una balena
che harai fatica conducerti a gosso
trecchierel mio che non ti reggi a pena
& al salire le scale par che spasima
la sera alletto par che gli habbi lasima
Non ueditu che pari un Giuseppo
con questa barba canuta & bianca
un cerchio si nicchio rattrapato ũ ceppo
che non ti puoi quasi rizare a panca
da rimanere in qualche fossa o greppo
ma forse che scoperto haueui lanca
che tu uedesti in sogno la tregenda
che harai di uiuer pouerel faccenda

El marito alla moglie:

Hor oltre donna mia parliam di fodo
lascia le ciance, o tua tregenda o sogno
io son disposto andare in ogni modo
di aiuto, & di consiglio ho qui bisogno
la conscientia mi ristrigge il nodo
il perche mi rimordo & mi uergogno
dhauer tanto indugiato, & tu lo sai
ma meglio e far bene tardi che nō mai
Quel chio ti dico, io lho ueduto certo
& so che satisfare si uole a uoti
gli antichi padri stetton nel deserto
per ubbidire a Dio giusti & deuoti
accio che fussi loro il cielo aperto
& tanti grandi esempi ci son noti
da poter giudicare senza chio il dica
che non s'acquista il ciel senza fatica
Hor oltre donna mia quanto piu stessi
nō piãger piu hor oltre alla buon' hora
& pur se in questo uiggio accadesti
perche chi nasce sai conuien che mora
che se chiamarmi pure a Dio piacessi
riuederenci in cielo con lui anchora
la tua prudentia in tutto si dimostri
in gouernar te stessa e figliuo nostri

La moglie risponde.

Dunque tu se pur marito ossibato
uolerci in questo modo abandonare

me pur duole chio non tharei pensato
& parmi questa cosa anchor sognare
che tu sia al tutto in Galitia uorato
potriasi in qualche modo satisfare
senza lasciare si infelici & soli
con questa sconfolata e tuoi figliuelli

Seguita la moglie.

Almanco sposo innanzi che tu pigli
padre crudele in man questo bordone
abbraccia & bacia i tuoi miseri figli
& dacci almeno la tua beneditione
ma io che debbo fare? che mi consigli
tu te ne uai mio sposo in perditione
& piu nō posso, hor sia cōe al ciel piace
che'l cor mi scopia, a dio uattene i pace

Duo pellegrini si scontrano insieme
luno Romano, & laltro Genoues
se, & il Romano dice.

Dio ti dia pellegrino buon uiggio
che ueggio doue me anchor tu uai
di persona discreta mi dai saggio
tanto che se tu ti contenterai
con meo fare questo pellegrinaggio
come fratello, non compagno m harai
io mi parti come tu soletto
insieme andrem pur con m'aco sospetto

El Genouese risponde.

Et tu fratello il ben trouato sia
p mille uolte, & cosi insieme andremo
& io faro a te fedel compagnia
& fede insieme fra noi ci daremo
che in ogni caso che uenissi per uia
che mai lun laltro nō ci abãdonaremo
& di douerci insieme appresentare
di compagnia insieme al santo altare

El Romano al Genouese dice.

Cosi ti do la fede, & cosi giuro
& san Iacopo in cielo sia testimone
che uede la mia mēte el mio cuor puro

El Genouese al Romano.

Hor oltre fatto sia hora el bordone
ognun fara piu lieto & piu sicuro
ringratiato ne sia il gran barone
che ci accompagni di suo buon talento
ognun mi pare de lun laltro contento
Donde sei tu fratello? donde si noma

Il tuo paese? & come sei chiamato

El Romano al Genouefe.

Dirottelo uolentieri, io son da Roma
io son di Arrigo Colella chiamato
& porto pur di pensier graue soma
dua mio figliuol che soletto; ho lassato
con la mia donna afflitta & dolorosa
pur satisfare a uoti e giusta cosa

El Genouefe al Romano.

Poi che mhai detto il tuo nome el paese
te lo dire che glic ragione anch'io
fratel mio caro & io son Genouefe
& Constantino costante, e il nome mio
& anchor me giusta pierate accele
tanto che a pena io potei dire a Dio
nel dipartire, doue io sconsolati
ho la mia donna & tre figliuol lasciati



Ma spero in Dio ci fara gratia presto
di ritrouare la nostra gente sana
& perche io sono della sete richiesto
posianci un poco alla prima fontana
chel caminar pel caldo e piu molesto
poi ce nandrem cantando per la piana
& ho speranza buon uiaggio haremo
& molte terre degne troueremo
Hai tu sentito dir nulla a persona
delle Citta che si truoua & castelle
io sento che si truoua Pampalona
la uerso Spagna, & molte cose belle
& Rōcisualle, onde anchor fama suona
delle battaglie, io bramo uedelle

& che si uede anchor d'Orlādo il corno
che sono' tanto quādo mori' il giorno.

El Romano al Genouefe.

El me gia molte cose state conte
chio credo che le sien tutte bugie
& che si truoua anchor nō so che ponte
la doue Ferrau dicono morie
& Lazera che e posta in su un monte
paionmi tutte fauole & pazzie
& che si truoua in un certo paese
in una grotta anchor uiuo il Dauese

El Genouefe al Romano.

Non so se a te quel che a me par uedere
insu la strada la a pie di quel masso

una

una fontana, chio sento cadere
a modo d'acqua, studia un poco il passo
che dopo ragionare richiede bere
quanto per me son faticato & lasso
& uedi che a salire s'ha poi quel colle
noi ci staremo un poco col becco in mol
Giugnendo alla fonte il Geno, (le
uesc bee, dipoi dice.

Io non so ql chio m'habbi, chio mi sento
dapoi chi beui, il cuor tutto diacciato
io ardo, io tremo tutto fuori & drento
io sento il polso ch'e tutto mancato
io ho troppo beuto, io mene pento
ch'io ero pure alquanto riscaldato
aggiutami se puoi, dammi conforto
non mi lassar almen fin chio son morto

El Romano al Genouese.

Non dubitare, questo sia poco male
non si uuol così tosto sbigottire

El Genouese dice al Romano.

Io sento la morte mette sale
lol per uenirmi qui hora assalire

El Romano al Genouese dice.

Con tutto che mia forza poco uale
aiuterotti infino al tuo morire
ne uiuo, o morto t'abandonero
infino che al santo altare ti porteroe

El Genouese lamentandosi dice.

O figliuoi miei, o ben miseri siete
senza uedermi sconsolati & tristi
o dolce sposa, o che nouelle harete
che nel partir piu uolte il cuor m'apristi
sufsici almanco qualche frate, o prete
aiutami baronche m'apparisti
dapoi che al mio fin misero son giunto
non mi lassare insu l'estremo punto

El Romano piglia un poco di terra
in mano, & dice al Genouese.

Questa fara la tua comunione
perche e terra, & noi di terra siamo
& habbi ferma fede & diuotione
che come Dio plasmo' di qsta Adamo
cosi sia all'alma tua refettione
che sai che solo per fede ci saluiamo
& riceuto sia nel regno santo
tra Serafini nel dolce eternal canto

Rapresen. del miracolo de duo pellegrini

Morto Constantino, Collela

dice.

Che faro io di te compagno mio,
io tho pur dato un tratto la mia fede
& testimone in cielo di tutto e Dio
& san Iacopo anchorchel mio cor uede
non so come portar mai ti poiso io
& pur cosi la giustitia richiede
hor oltre io uo seruar ql chio promissi
se mille uolte el di di cio morissi

Dua malandrini luno dice allaltro
cioe Ciuffagna dice a Scalabrino.

Hai tu ueduto cola Scalabrino
colui, che uien cò quel morto in spalla,
e guarda bene il ribaldo assassino
di sotterrarlo, se il pensier non falla
costui gli hara guarito il borsel'ino
del oppilato & dogni cosa gialla
andianne allui & l'haite carpiremo
poi il uespro Siciliano gli canteremo

Scalabrino risponde a Ciuffagna.

Noi non haremo tanta uentura hoggi
che noi carpissin qualche ingordazolla
& pur Ciuffagna uolentier t'appoggi
hor di guazza & la cera timella
darengli spago iuanzi che gli alloggi
martir al mondo che gliandra in catolla
poi canterem come udirem sonarlo
ma uuolsi per saluto atramengarlo

Ciuffagna dice al pellegrino.

Che uuo tu fare poltronier, sta saldo
chi e costui, qlche huò morto di morbo
& tu l'harai poi rubbato rubaldo
aspetta pur che con questa ti forbo
poi ti faremo impiccare caldo caldo
tu non rispondi formica di forbo
mostraci presto se tu hai danari
che a questa uolta alle tue spese impari

El pellegrino risponde.

Non mi toccate, che costui chio porto
e uno che pellegrino meco uenia
se mi farete dispiacer, o torto
la giustitia di Dio sopra uoi fia
io gli promissi che mai uiuo, o morto
no'l lasciarei sopra la fede mia
& san Iacopo tanto l'harà a sdegno

A i i i

chio so che ne fara mirabil segno.

Scalabrino dice a Ciuffagna.
E fara forte buon mutar pensiero
che questo pellegrin potre gridare
& forse quel che dice e pure il uero
& Dio qualche miracol potre fare
con lui non si puo dare bianco per nero
piu presto al Re andialo hora accusare
& la nouella noi gli narreremo
& non direm che rubbar lo uolemo

El pellegrino ua a uno hoste & dice.
Dio ti salui & ti dia buona uentura
miglior che a me hai tu da ber niente
o da mangiare? eglie hoggi una arsuria
chio ho creduto morir ueramente

Lhoste risponde.

Che cosa e questa? che mi par si secura:
no e qllo morto, s'io pongo ben mente:
portalo uia, qsto e qualche amorbato
te il Re il sapesse, io farei castigato

El pellegrino dice.

Morto e costui come tu uedi hostiere
con meco pellegrino era compagno
a una fonte qua si pose a bere
quiuu mori, ond'io forte mi lagno
uoglio offeruar la fede che e douere,
com'io pmissi, attedi al tuo guadagno
truoua per lui & per me da mangiare
chio uo per lui & per me ben pagare



Lhostiera a lhoste dice.

Questa mi pare pur una cosa strana
che questo poueretto colui porti
ella e cruda acqua la quella fontana
de gli altri pellegrini ui son gia morti
guarda costui con che speranza uana
di poterlo portare par si conforti
guarda quanta pieta, quanta merzede

per offeruare al compagno la fede

El pellegrino a lhoste dice.

Che hai tu hoste hauer, fa la ragione

Lhoste risponde.

Io non uo pellegrin nulla a niun modo
tanto mi piace tua affettione
l'amore, la fede, el carite uole atto
Dio t'accompagni & dia consolatione

El pellegrino dice,
El uoto non sarebbe satisfatto
pagati pure,perche tu crederesti
hoste far bene,& tu mi noceresti

E maladrini uāno al Re,& uno dice.
Noi habbiam uisto sacra maiestate
un ch̄ ha morto un & uolea sotterrarlo
non ci ha uoluto dire la ueritade
& faria buono di mandare a pigliarlo
accio che sien piu sicure le strade
che certamente e douette rutbarlo
& uiene in qua p̄ q̄l che noi ueggiano
a saluamento tel daremo in mano

El Re disse a malandrini.
Al podesta si uole notificare
andate insieme con questo ualletto
digli che mandi colui a pigliare
e intenda bene q̄l che costoro han detto
giustitia faccia, & non si puo errare
perche le strade non uogliono sospetto
& habbi a questa parte anche auertēza
che morto quel non sia di pestilenzia

El ualletto dice al podesta.
Da parte del Re nostro io uengo a dire
che tu pigli un che costor ti diranno
che ha fecho s̄ morto & qua hebbe ueni
& e qui presso, e ce lo insegneranno (re
di pestilentia e douette morire
o colui morto lhara con inganno
intendi el uero se ue sotto tristitia
& poi fa tanto quanto uol giustitia
El podesta dice al caualiere.

Caualer fa quello che il Re comanda
piglia colui & menalo qui tosto
guarda bē dōde e uiene & da qual bāda
che dice che non debbe esser discosto
fate che troppo romor non si spanda
che non uscisci di uia di nascosto

El podesta risponde al ualletto
Et tu dirai al Re da parte mia
che come disse,cosi fatto sia

El caualiere dice a birri.
Pigliate questo ghiottone assassino
birri qua tosto,uienne al podestade

El pellegrino dice.
Che ho io fatto?io uo pel mio camino

non mi menate hor drehto alla cittate
costui che e meco,uenia pel camino
daper porrete qui la ueritade

El Caualiere dice,
Birri qua dico legatelo presto
io tel faro ben dire con un capestro
El podesta dice.

Hai tu ueduto questo ladroncello
che uol far qua le mumie & cābiar ue
el lupo ua uestito come agnello (sta
& pare un pellegrino col nicchio i testa
come hai tu morto questo cartiuello?
tosto di el uero chio ti facci la festa
& se tu nol dirai,la Margherita
ti fara dire come la cosa e ita

El pellegrino dice.
Non ui bisogna di me dar fatica
chio ui diro dogni cosa il uangelo
poi che conuien che mia sciagura dica
chio nō scambiai giamai uesta ne pelo
costui duna citta famosa & antica
era, che lalma sua rimesso ha in cielo
Genoua detta nel Italiano

& io qui suo compagno son Romano
Et per non fatti troppo lunga esordia
noi ci giurammo a san Iacopo gire
come fratelli insieme di concordia
hoggi per caso ueggendol morire
hebbi di lui giusta milericordia
perche la fede non debbe fallire
& porterollo giusta el mio potere
al santo altare,se sia di Dio piacere
El podesta dice.

Tu ci hai scambiato,& habito & parole
non perdiam tēpo,alla corda lo mena
& dategli le frutte,poi che uole
che gliene auanzi a desinare & cena
uedrem se la piace,o se la duole
tu ci poteui il uero dir senza pena

El pellegrino risponde.
Fate di me podesta che uolete
che altro che questo mai non trouerete
El Caualiere dice.

Vedi fratello,inzani che io ti legghi
se tu uoui dire il uero di questo fatto
tu lo dirai poi in fine,benche cel nieghi

come io ti do di corda qualche tratto lo nò posso altro dire che q̄l chi ho detto
 noi uerem col Re poi tanti prieghi El Caualiere dice.
 che noi trarré da lui qualche buo patto Tu lo dirai per certo a tuo dispetto
 El peregrino.



El pellegrino insù la corda dice.
 Tu puoi di me Cavalier fare stratio
 che se tu mi tenessi qui cento anni
 poi che farai di tormentarmi satio
 non trouerai di me fraude ne inganni
 so chel ciel mi dara tanto spatio
 prima che a morte a torto mi condanni
 che conosciuta sia mia innocentia
 & chi mincolpa, hara sua penitentia
 Scalabrino dice al pellegrino.
 Non ti uedemmo noi che tu togliesti
 e danari a costui che hai amazato
 El pellegrino dice.
 Dunque uoi siete que che mi uolesti
 uccider prima, hor mhauete accusato
 sapete bene che danar mi chiedesti
 & minacciai chio sarei impiccato

poi per paura di me ui suggisti
 ribaldi, iniqui, scelerati & tristi.
 El Caualiere dice.
 Ponete giu costui, torniamo un poco
 al podesta, menatelo al palagio
 io nò intrèdo anchor ben questo giuoco
 & uuolsi a queste cose andare adagio
 per conugnere a segni il tempo el loco
 che lhuomo e animal troppo maluagio
 & spesso quel che accusa e tristo lui
 pigliate quelli che accusan costui
 El Caualiere ua al podesta & dice.
 Per ubbidire uostra magnificentia
 dato ho a costui di molto martoro
 altro nò trouo che propria innocentia
 per laqual cosa io ne meno costoro
 & forse uole la diuina sententia
 perche

perche gli ha detto insul uiso a costoro
che lassaltorno, & danar hano chiesto
io lassio giudicare hora a te questo

El podesta dice.

Mettete costui al coperto che pious
in duo prigioni, che non possin parlarfi
che questo male potrebbe esser altroue
& debbe in qualche modo ritrouarsi
noi intendrem per agio quado & doue
& in che modo e furno accordarsi
tu pellegrino al tuo uiaggio andrai
& questo caso ci perdonerai

Costoro mi hanno di tristi buona cera
quel pellegrino per certo era innocete
hor oltre io uo sapere la cosa intera
lassagli un poco stare hora al presente
il Re intendera la cosa uera
non ueditu che a dire solamente
e nomi Scalabrino, laltro Ciuffagna
son da impiccar gli senza altra magagna

San Iacopo come pellegrino
apparisce al pellegrino & dice.

Diuoto pellegrino Dio ti dia pace
& san Iacopo, al quale tu debbi andare
& io uerro con teo, se ti piace
ma dimmi in carita, che uoui tu fare
di questo corpo, che qui morto giace
uorresti in qualche luoco sotterrare

El pellegrino dice:

Io il portero, poi che portato ho tanto
per certo insino allaltar del gran santo

San Iacopo dice.

Hor dimmi, poi che portato lharai
doue tu di, che ne farai tu poi?

El pellegrino risponde.

Ripoterollo insino doue il trouai
che cosi fede ci demmo fra noi
& anche li non lo lasciero mai
riporterollo insino a figliuo suoi

San Iacopo dice.

Hor oltre andiam che Dio ti benedica
tu non harai al tornar questa fatica

El pellegrino dice.

Ditemi un po, uoi parete discreto
che de mia quanti in Galitia sono iti
si son chi morti, & chi tornati a drieto

tutti per casti che gli hanno impediti
San Iacopo risponde.

Dirottelo, benché sia di Dio secreto
perche non eran confessi & contriti
come se tu, che saluo uuerai
& saluo a casa tua ritornerai

San Iacopo sparisce, & il pellegrino
no giuto che e a san Iacopo dice.

Te deum laudamus te barone
che tanta gratia mhauete prestato
chio ho finito la mia diuotione
el mio compagno ho qui rappresentato
come la fede & mia obligatione
uoleua, & priego che il uoto accettato
di lui sia in cielo costasu riceuuto
come se uiuo qua fufsi uenuto

Et che mi faccia san Iacopo dono
di tanta gratia chil riporti anchora
a suoi figliuoli, & poi contento sono
& diro come Simeone alhora
& ad te chieggo humilmente perdono
del mio uenire dopo tanta dimora
a uisitare, & te ringratio assai
del beneficio perche io mi uotai

El pellegrino morto risuscita e dice.

O fratel mio sopra ogni cosa caro
o dolce amico che me tanto amasti
che con fatiche tante & tanto amaro
insino a qui in spalla mi portasti
& tanto a Dio tuo merito fu caro
chel pellegrino che per la uia trouasti
san Iacopo che in ciel m'hauera seco
mi rende a te, perche io ritorni teo

El Romano dice.

O Constantino compagno mio diletto
che gaudio e qsto, & che miracol certo
ringratiato sia il santo benedetto
che m'appari per gratia & no p merito
s'io tho portato con pietoso effetto
contento son d'ogni affanno sofferto
ben mi pareua di quel pellegrino
troppo suaue il parlar pel camino

El pellegrino resuscitato.

Io non posso pensare sotto la luna
come ristorar piu al mondo possi
te, di tanta pietate in cosa alcuna

ne mai al mio poter comperar puossi
nol, potre far mai persona ueruna
che sempre io non sia teo doue fussi
& chio non tami con perfetto zelo
rendati Dio per me merito in cielo.

El Romano, cioe Colella dice.

Ringratia pure il gran santo deuoto
& rendiam laude d'ogni cosa a Dio
poi che e satisfatto al nostro uoto
tornianci uerso casa o frater mio
hor sia piu dolce el camin ch'e piu noto
& della patria ci porta el disio
& lamor de figliuoli ch'ogni altra cosa
per certo passa, & poi quel della sposa

El podesta dice al caualiere.

Fate caure di prigione il Ciuffagna
chjo uo saper pur di quel fatto il uero
per dechiarar se ce sotto magagna

Et uoltatosi al malandrino dice.

Hor uedi, narra tutto il fatto intero
poi che tu sei capitato alla ragna
come ando il fatto di quel forestiero
che uoi incolpasti? & di la cosa propria
& non uscir del filo della senopia

El malandrino risponde.

Io dico il uero come il dicesi al prete
io uiddi un pellegrin con una frasca
a quella fonte qua giu, uoi sapete,
quellaltro in tanto pel sonno giu casca
che s'hauea prima cauato la fete
& sotto al capo si misse la tasca
costui guardo se dormiua il birbone
& poi insul capo gli die col bastone
Colui grido, solo un tratto il sentimo
costui la tasca gli trasse difotto
& trasse suor danari p quel chio stimo
credo che fufsin sei ducati, o otto
noi ci aquattamo & dipoi ci partimo
che non ci uidde, & corremo di botto
a dirlo al Re, che costui fu preso
ma non dicemmo ogni cosa disteso

El podesta dice.

Rimette hora el Ciuffagna la drento
fate uenite quellaltro in mia presentia
ueggiam se questa cosa ha fondamnto
Scalabrino dice.

Che mi comanda uostra reuerentia?

El podesta risponde.

Che tu mi dica il uero, poi son cõtento
leuarti parte della penitencia
quel pellegrin che collar mi facesti
dimmi i che modo o doue uoi il uedesti

Scalabrino risponde.

La uerita nasconder non si uuele
noi ui uedemmo laltieri adirato
& non uoelmo romper le parole
ne che colui, benche hauefsi rubato
andafsi pero a dare de calci al sole
che sapeuam uoi lharesti impiccato
hor poi che lui ando pe fatti suoi
si debbe dire il uero, sia che uol poi
Qel pellegrino e certo un ladroncello
noilo trouiamo con quel morto adosso
ben chio non creda egli uccidessì quello
piu tosto morto lo trouo in quel foffo
no! gli uedemo aprir certo un borcello
chera gonfiato & di moneta grosso
& moneta contare dargento & rame
come son grossi, becci, & simil trame
Poi gli sdrucci del mantello una toppa
che hauea colui, con un suo coltellino
qui non doue' trouar moneta troppa
& come e ci hebbe ueduto il mastino
comincio andare cõe una capra zoppa
& non pareo che potessi al camino
noi lo sgridamo & haremml pigliato
se non chel morto ci parue amorbato

El podesta dice al caualiere.

Caualier dammi a questo Scalabrino
insino al palco sei tratti di corda
per uendicare quel pouero pellegrino
ch'anchor mi duole qdo mene ricordo
fammel cantare che paia un Lucherino
chel canto ben col tinor non sacorda
anzi el contrario mi par che sia apunto
la penitencia el peccato hara giunto

El cauallier dice.

Hor uedi Scalabrino, qui ti bisogna
a questa uolta arrouesciate il saccho
che la giustitia che i cattiuu agogna
gli fa trouar come la starna il braccio
so che ci sia da grattar della rognia



el manigoldo potra bere a macco
tiratel su.

El malandrino dice.

O

El caualier dice di su, tenetel saldo:
Oti dia Dio ribaldo?
che uoui tu dire

Scalabrino dice al podesta.

Poi chel peccato mha cosi condotto
io diro el uero senza fallir parola
qsto Ciuffagna mio cōpagno e ghiotto
& ogni cosa faria per la gola
come lui uidde il pellegrin di botto
& come egli era una persona sola
cosi penso che rubbar si douessi
& poi daccordo e danari si godefsi
Noi lassaltamo con fusti & lanterne
& minacciamol col uiso nimico
se non uolea delle mazate hauerne
o delle frutte di frate Alberigo
dunar trouafsi, che douea saperne

poi se nandafsi in pace come amico
& per paura che quel non gridafsi
noi ci accordamo che al Re se n'andafsi
El podesta dice.

Hor sei tu per la fatta & per la piana
hor saccorda el tinor col canto bene
hora e finita in tutto la campana
quel pellegrino che ne porto le pete
le mumie non faceua, ne befana
che anchor pieta pensando mene uiene
uedi che era pur buon giusto e deuoto
& di buon cuore se nādaua al suo uoto
Hor mandami costui infino a Sesto
che un tratto sol di corda faria poca
perche da uno a sei cinque e di resto
accio che sia fornito el becco a loca
& poi uedrai come il Ciuffagna e psto
& come destro al canapo lui giuoca
entanto andro caualliere in persona
a dire quel che e seguito alla corona

El podesta ua al Re & dice.

Maieſta ſacra io ſe pigliar colui
che con quel morto era ſtato ueduto
cauſa non trouai ueruna in lui
tanto chio fu del collaro pentuto
que duo ribaldi che accuſar coſtui
hauueua prima cheubarlo uoluto
hogli ſentiti in diſparte in effetto
& ogni coſa a contrario hanno detto
Se non chi ho con la corda accordato
lun dice che alla fonte lamazzo
& della taſca lhaueua rubato
& tolto certe fraſche, & che gridoe
laltro che morto lhaueua trouato
& della borſa danar gli cauoe
& duna toppa, & nol uidono uccidere
non domandare ſe la coſa e da ridere
Et hāno Scalabrino nome & Ciuffagna
che non ſon nomi anchor di uangelifti
io credo hauer trouata la magagna
& hauere una coppia di be triſti
di dare al uento ben delle calcagna
& inſegnar loro la zolſa el diruſti
che dalla lunga ſuccerebbon queſti
ſcope, gogne, mitre, & gran capreſti
El Re riſponde.

Ad me parrebbe per abbreviare
bēche ſien degni di maluagio ſupplitio
che tu glimpicchi & poi gli laſſi andare
tornate a caſa & fate il uoſtro offitio
ſempre ſi uouele nel ben fare ſperare
coſi temere lo eterno giuditio
ognun ſi crede coprir le ſue colpe
& poi non ce piu pelle che di uolpe
El pođeſta al caualiere dice.

Caualiere fa col capreſto ben unto
que duo ribaldi alle forche menate
non iſtar piu, per loro il tempo e giſto
che coſi piace allalta maieſtate
ſagli impicare, ſa ogni coſa a punto
com'io ti dico, poi andar gli laſſate
El caualliere al manigoldo dice.

Su manigoldo andianne con lor toſto
El manigoldo riſponde:

Io ſon piu in pūto & a tēpo che larroſto
El manigoldo ſeguita.

E mhanno fatto tre di acqua in bocca

pure a guardargli tutto mi colleppolo
tanto chel gozo el gorgozole mi tocca
che una barbuccia par di calcatreppolo
io ſtauo tutta uia piu inſulla cocca
che non iſtette mai corda a ſarppolo
hor oltre ādiāne e nō mi ſono un ſuccio
io ci ho beuto ſu forſe un quartuccio

E pellegrini truouano e dua malan
drini che uanno a giuſtitia, & il Ro
mano, cioe Colella dice.

Che coſa e queſta? o Conſtantin coſtoro
ſon queſti e triſti che al Re maccuſorno
uedi che uanno alle forche al martoro
a me parrebbe inſu queſto ritorno
di uſar pietā, & di pregar per loro
ſe ſi poteſſin campar queſto giorno
al pođeſta per gratia gli chieggiamo
poi che gra anche noi hauuto habbia

E pellegrini uanno al pođeſta (mo
ſta & Colella dice:

Io ſon quel pellegrin che tu collaſti
non ſo ſe tu mi riconoſcerai
guarda coſtui che gia morto il guarda
& poi di lui ti marauigliarai (li
io mi parti come tu mi laſciaſti
al gran ſanto lo rapreſentai
& come il puoſi al degno tabernacolo
reſuſcito per gratia & per miracolo:

Et perche tanta gratia riceuemo
uogliā per altri anche gratia impetrare
perche a giuſtitia menar ne uedemo
que dua teſte, che m'hebbono accuſare
preghianti, & ſempre p te pregheremo
Dio, per gratia gli facci laſſare
per amor di ſan Iacopo, & per queſto
miracolo, che tu uedi manifeſto

El pođeſta dice.

Io ti conoſco te uiuo & quel morto
& di tua gratia ſon molto contento
di te mi duole, perche io ti feci torto
ma forſe e tutto di Dio piacimento
& perche un grā miracol ueggo ſcorto
perdono uolentieri, uien qua Chimēto
corri, ua preſto che non glimpiccaſſi
chel manigoldo ſo che ſtudia i paſſi

Chimenti al caualiere dice.

Caualiere

Cauallier saldo, ferma, aspetta un poco
non ire piu oltre, non hanno a morire
El Caualiere dice.

Chi e costui che corre che par fuoco
eglie Chimenti, questo che uol dire?
El manigoldo dice.

Questo farebbe adesso el piu bel gioco
che ci ho su smezzettato ben tre lire
andiam pur uia, io non sento nulla
Chimentie pazo & dileggia & trastulla
Chimenti dice.

El podesta inanzi che piu ti narri
campa costoro, e capresti lor caua
El boia dice.

El podesta uorra che il Re gli garri
che podesta che campa costoro, faua
io uoglio almeno almeno qsti tabarri
uedrai un di bel dire poi ben gli staua
sia maladetto a chi questa arte piace
io non pote' mai hauer cauoli in pace
E malandrini sciolti dicono.

Eterno Dio dal quale siamo esauditi
eccello, giusto, onnipotente & grande
noi uiuerem da qui inanzi da Romiti
di mele & d'herbe, di locuste et ghiande
per aguagliare e cibi gia puliti
se dal ciel non ci mandi altre uiuande
come facesti gia in diuersi boschi
& mai fara piu huom che ci conoschi
Partonfi e malandrini, & e pellegrini
ni si partono luno da l'altro, & il
Romano dice.

Noi siam condotti Constantino mio caro
per gratia di san Iacopo & di Dio
doue i nostri bordon saccompagnaro
si che io ti lasso caro fratel mio
el uiuer senza te mi fara amaro
ne di uederti al mondo mai credo io
ma forse ci uedremo insieme anchora
fatti co' Dio, ua in pace alla buon'hora

El Genouefe dice:
Colella mio, s'io credessi potere
ristorarte de benefitii mai
non mi farebbe il morir dispacere
sia benedetto el di chio ti ritrouai
io ti do il cuore & lanima & lhauere

& tre figliuoli che in mia terra lassai
& pche il grade amore il cuor mi tocca
ti uo baciare & tu bacia me in bocca

La dona del Genouefe dice ai figlioli.
Che uol dir questo che nouella alcuna
di Constantino habbiamo mai sentito?
fara rimaso al lume della luna
pe campi morto, ome caro marito
& per piu mio dolore & mia fortuna
in uisione me stanotte apparito
farebbe mai costui che e qua gia presso
io bramo tanto, che mi par gia desso
O figli miei correte al padre uostro
eglie tornato, eglie pur Constantino
ben sia tornato ogni riposo nostro
come hai tu fatto si lungo camino
uedi chel sogno il uero mhauea mostro
& la mia uisione fu da mattino
ringratiato san Iacopo ne sia
che m'ha renduto la mia compagnia
Constantino alla donna dice.

Donna mia fa trouar da mangiare
non domandare s'io ho hauuto disagio
e stato un tozo spesso il mio cenare
& un canile il letto el mio palagio
ma tante cose ci son da contare
che ci bisogna a contarle piu a gio
tanto chio son condotto a saluamento
& s'io morissi homai ne son contento

La donna del Romano dice.
Chi e costui chio ueggio? eglie Colella
eglie Colella, Dio ne sia laudato
o figliuol mio e cie buona nouella
marito & padre tu sia il ben tornato
s'io sono stata per te meschinella
no' domandar, chio no' ho mai trouato
niun che ci habbi di te nulla porto
tal chio pensauo che tu fussi morto

Colella risponde alla moglie.
Tu farai donna mia piu dolorosa
nel mio tornare, che nella mia partita
chio ho ueduto in questo camin cosa
che la mia mente ancor tutta e smarrita
io lasso a te il figliuol dolce mia sposa
in pace fin che durera mia uita
alla mia robba ho disposto dar bando

& sempre pel mondo ir pellegrinando

La donna risponde.

O suenturata a me che farò io
dunq; per sempre abandonar tu ci hai

Colella dice:

Così farò, & tu & il figliuol mio
della mia roba una parte torrai
che intendo ogni altra cosa dar per Dio
che io ho ueduto & nol credetti mai
un morto suscitare, prima morire

& che bisogna piu di Lazer dire

Colella diuenta lebbroso & dice:
Io ho tanto disagio sostenuto
donna mia, credo per lungo uiaggio
chio son tutto lebbroso diuenuto
o forse uuole Dio di me far saggio
come di Iobbe, adunq; eglic douute
di seguitare il mio pellegrinaggio
rimaneteui in pace, & fate bene
però che a Dio ubbidit si conuiene



Colella si parte, & giugnendo a casa
di Constantino picchia & dice.

Per carità limosina & per Dio?
& per amor di san Iacopo santo
Constantino dice sentendo

Colella.

Chi è quel farlingotto che sento io?
mandatel uia, che gli ha ciarlato tanto
che sei tu stato la compagno mio
a san Iacopo quel qua uolto il canto?
empietegli di uino quella barletta

che ue stato due uolte per la fretta

Colella dice.

Non mi direbbe così uillania
un Constantino, se qua uiuo anchor fusse
che insieme andauo & morendo p uia
morto el portai tanto a pietà mi mo'ssi

Constantino dice:

Tu sei Colella per la fede mia
o rìa fortuna & chi indouinar puossi
uederti hor qui con tanta pouertate
abbracciami compagno mio & frate

Deſi dimmi un poco, qual ſato o deſino
èna qui condotto ſi miſeramente?
lebbroſo, a ſi ſitto, pouero & meſchino
ome cuor laſſo quanto ſe dolente
o do'ce ſocio, o fedel pellegrino
che mi portali ſi diuotamente
ſate uenire quanti Medici ſono
nella città qui, tanto chio ragiono.

Colella dice.

O Conſtantino io non harei già mai
penſato che tu fuſi anchora in uita
tanto tempo e quel di chio ti laſciai
ſappi che poi dopo la mia partita
a poueri ogni coſa diſpenſai
& poi chio hebbi la roba finita
pouero e' ufermo ſon pel mōdo andato
& ſon contento perche io tho trouato

Vn medico uiene & dice a

Conſtantino.

Bona ſalus, quid eſt che uoi mandate
di noi cercando ſi ſubito & preſto
& pur nō pare che biſogno n'habbiate
perche la cera cel fa manifeſto

Conſtantino riſponde.

La prima coſa e ben uenuti ſiate
io uo che uoi ueggiate un poco queſto
amico mio malato, & che ui piaccia
che per guarirlo ogni coſa ſi faccia

El medico ſecondo dice.

Noi parlerem padre noſtro in grāmatica
& non ſine cauſa, perche ce da fare
per quel che moſtra theorica, o pratica
oportet magnum balneum preparare
ſanguine puro, res ualde reumatica
uirginum ergo nota ſine quare
eum ſanare ſi uolumus in toto
manuum pulſus non eſt ſine moto
ſatti con Dio, el rimedio e trouato

uergin ſangue biſogna hauer humano

Conſtantino dice.

Che debbo fare a non eſſere ingrato
debbo fare ogni coſa che ſia ſano
io ho per lui la uita, e mha portato
dall'altra parte i' ſpargo il ſāgue humāo
chi ho creato de mia proprii figli
ſi che non ſo che partito mi pigli

Dipoi ua in camera doue erano e
figliuoli a dormire & dice.

O figliuo miei, o ben miſeri nati
a quali el proprio padre ſia crudele
per certo naſceſti ſuenturati
& nō penſaſti hor quanto amaro ſele
guitar conueniui coſi adormentati
ma coſi merta el mio amico fidele
che poi che da Dio ſegno non ſi uede
per certo eglie grande obligo la fede
Che ſaro io anchor forſe non piace
a Dio pero, chio ſia tanto nimico
a mia figliuoli, un Tigre aſpro rapace
non fare q̄ſto, ome ch'è quel chio dico
chi ſa ſe ſi conſente, poi che tace
chio non ſia ingrato a ſi fidele amico
la fonte di pietà per queſto pecca
che ſpiace a Dio, tātō che in ciel ſi ſecca
Dunque nel ſangue tuo le tue man roſſe
bruttar crudele & ſclerato uogli
& ſei quel che ueſtiſti queſte oſſe
delle tue carne, & hor coſi le ſpogli
& el ſi ſia, ſe tuo piacer non foſſe
ſignor che in ciel ſe di cio mi ſciogli
fatto m'hareſti qualche ſegno aperto
dun tal peccato, io gli uccidero certo
Uccifi e figliuoli, el Genoueſe ua
& laua Colella & dice.

Lauati qui dolce & caro compagno
che tu ſarai ſano & libero toſto
& ſe tu ſapeſi fratel queſto bagno
quanto eglie preçioſo, & quātō e coſto
hor nō piu no, non del prezo mi lagno
che di guarirti al tutto ſon diſpoſto
& ogni coſa e per te bene ſpeſo
ma quel chio dico, Dio m'ha ſolo inteſo

La donna torna di fuori & Conſ
tantino dice.

Non andare hora in camera a deſtarli
laſſagli un poco ripoſare anchora
che non ſi uole coſi preſto leuarli
ne tu ſi toſto it la mattina ſuora

La donna riſponde.

Come ch'è terza, anzi ſi uol chiamarli
odi che fantaſia te uenuta hora
a queſto modo impateranno a leggere

tu non sei piu di sapergli correggere
La donna entra in camera & dice.
Che ueggo io, Constantin corri presto

corri qua Constantino, corri a uedelli
egli hano pomi doro, corri uien presto,
in mano, che mai uedesti e piu belli.



Constantino dice.
O Dio che fatto m'hai pur manifesto
ch'io non peccai, benché uccidessi quelli
io ti ringratio di tanta dolcezza
quanto mi tento in q̄sta mia uecchiezza
Sempre obligato signor mio ti sono
tu mi rendelli l'anima in Galitia
tu m'hai reduto el mio cōpagno buono
& liberato quel d'ogni tristitia
& hor di mia figliuoli m'hai fatto dono
el core e pien di gaudio & di letitia
chio me ne uego a te. Signor giocondo
piu contento che huō che fussi al mōdo
Hor oltre donna mia tu sentirai
per quel che mostra Dio questo mistero.

quel pellegrino che se come tu sai
quando saprai d'ogni cosa lo intero
con meo insieme ti conuertirai
io uo che a Dio uogliam nostro p̄ssero
& disprezziamo el mondo se ti piace
& harem poi nel ciel sempremai pace
L'Angelo da licentia.

Voi che ueduto & ascoltato hauete
quel che far fa la diuina potentia
pigliate e fempio, e'l gran mister credete
che tutto e scritto con gran diligentia
& della festa ci perdonerete
& tutti habbiate per hoggi licentia
quest'altra uolta ui ristoreremo
& so che tutti ui consoleremo.

IL FINE.

In Firenze, l'Anno del nostro Signore, M. D. LIIII. del mese d'Agosto

